



Si torna dalle *World Relays* di Yokohama con il bronzo delle ragazze nella 4x400 e con tutti e cinque i quartetti promossi ai Mondiali di Doha. Un successo andato, come ha confessato il D.T. La Torre, oltre ogni più rosea previsione

Coppa Europa di marcia

Trionfo di Eleonora Giorgi, condito dal record europeo, nella 50 km di Alytus: 4h05'46. Nella 10 km under 20 successo individuale di Riccardo Orsoni che trascina i compagni all'oro di squadra.



Yokohama felix



Quattro moschettiere azzurre tornate dai Mondiali di staffette con un inaspettato bronzo e la qualificazione per i Campionati Mondiali di Doha del prossimo ottobre. Da sinistra: Raphaella Lukudo, Ayomide Folorunso, Giancarla Trevisan, Maria Benedicta Chigbolu. Foto Fidal/Fidal.

Daniele Perboni

Di ritorno dal tour che ha toccato Israele e Giordania ci rituffiamo nel tran tran quotidiano con le buone notizie che giungono dall'Estremo Oriente. Le *World Relays* giapponesi hanno messo in evidenza la momentanea efficacia internazionale del nostro movimento. Almeno per quanto riguarda le staffette. E il traguardo

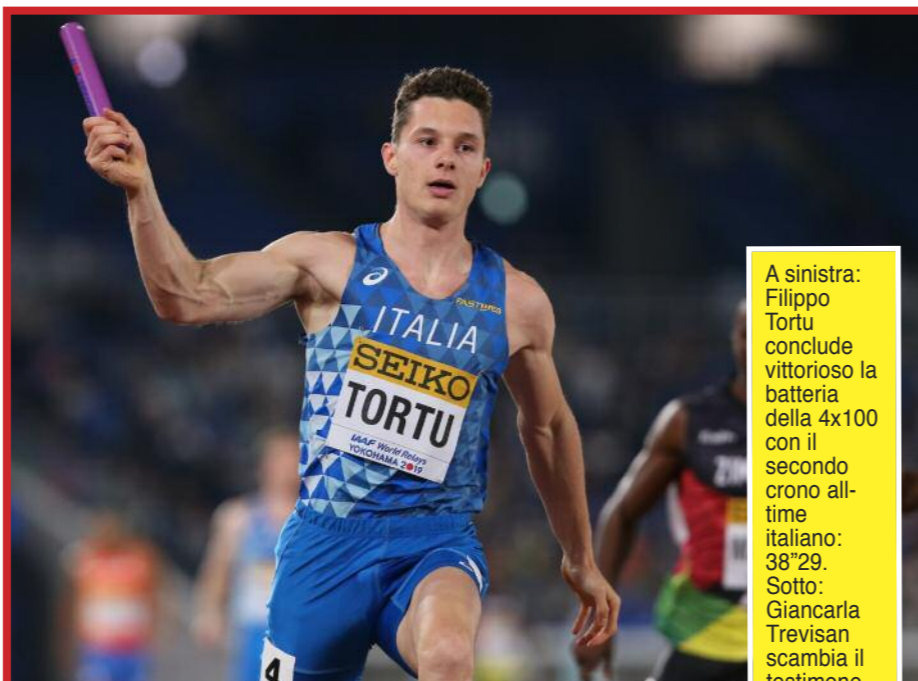
dei cinque centri su cinque non era affatto scontato. Proprio come ha sottolineato, con il suo consueto pragmatismo, il Direttore Tecnico Antonio La Torre. Ciliegina sulla torta il bronzo della staffetta del miglio donne (Maria Benedicta Chigbolu, Ayomide Folorunso, Giancarla Trevisan e Raphaella Lukudo) con il decimo crono all-time italiano (3:27.74), alle spalle della Polonia (3:27.49) e degli Stati Uniti (3:27.65). E che dire del secondo crono (38"29), sempre all-time, della 4x100 targata Fausto De-

salu, Marcell Jacobs, Davide Manenti e Filippo Tortu? Accidenti, pare proprio che l'Italietta atletica sia uscita dalla palude della mediocrità per entrare a pieno titolo nell'Olimpo dei grandi. Godiamoci questo momento, in attesa di futuri allori e ulteriori miglioramenti. Che tutti ci auguriamo siano più che copiosi. Fra meno di un mese diversi big azzurri saranno chiamati a riconfermarsi sulla pista dell'Olimpico romano (Golden Gala, giovedì 6 giugno), mentre altri dovranno confrontarsi (vedi Tamberi) con al-

cuni fra i migliori specialisti mondiali. Ecco, in quell'occasione si potrà iniziare a tirare le somme (quelle vere) e misurare l'effettiva salute del movimento. Sarà vera gloria quella inaspettatamente, ma pure meritatamente, conquistata a Yokohama? Un dato è certo: per raggiungere determinati traguardi occorre programmazione, seria, coscienziosa. I risultati dell'11 e 12 maggio non hanno fatto altro che confermare quanto La Torre sostiene da tempo immemore e che ha ripetuto, come un

mantra, da quando ricopre la massima carica tecnica federale: non lasciare nulla al caso. Progettare, pianificare, organizzare, non devono essere parole vuote, ma punti fermi a cui aggrapparsi e difenderli ferocemente. «Il lavoro paga» ha ripetuto più e più volte e quanto visto non ha fatto altro che confermare la teoria «latoriana». Il gruppo c'è, è vivo, è coeso, compatto, affiatato. Segno di un lavoro ben fatto e condiviso da atleti e tecnici. Non accadeva da tempo immemore. Forse qualcosa sta cambiando nelle varie tribù sparse nello stivale?

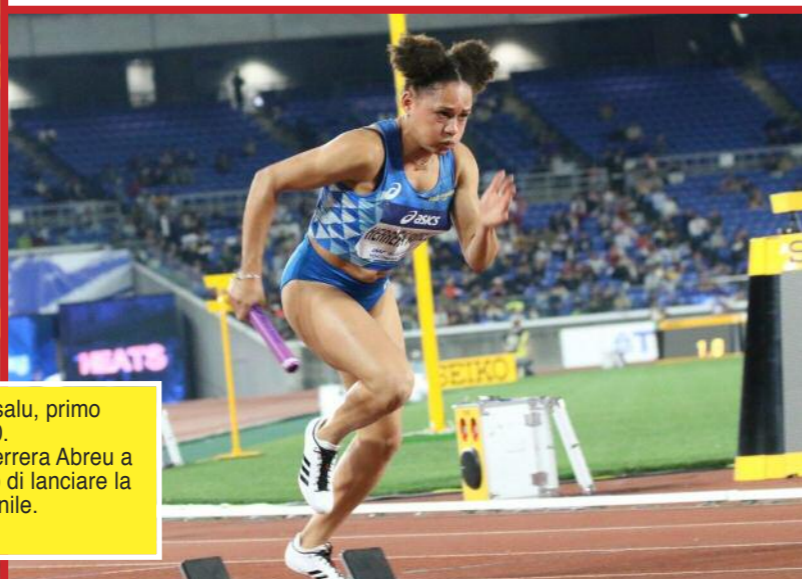
Un invito: non montiamoci la testa. Sorvegliamo con calma il dolce calice delle staffette. Ci attende una lunga stagione agonistica che culminerà ai primi di ottobre con i Mondiali di Doha e tutto può ancora accadere. La maggior parte dei «mostri sacri» non ha ancora inserito il turbo e molti paiono sotto tono, proprio per quanto specificato poc'anzi. Ma le prime avvisaglie dei «fuochi» già si sono viste nella tappa cinese (Shanghai, 18/5) della Diamond League, con i due «Stelle&Strisce» Noah Lyles e Christian Coleman che hanno stampato un eloquente 9"86 (v. +0,9) nei 100, mentre il qatarino Abderrahman Samba si è preso il lusso di chiudere i 400 con barriere in 47"27, lasciando lo statunitense Rai Benjamin a 53 centesimi (47"80), a cui ha fatto eco, il giorno dopo a Osaka, Michael Norman (Usa) con un altrettanto convincente 19"84 (v. -0,4) nei 200 metri.



A sinistra: Filippo Tortu conclude vittorioso la batteria della 4x100 con il secondo crono all-time italiano: 38"29. Sotto: Giancarla Trevisan scambia il testimone con Andrew Howe nella nuova specialità della staffetta 4x400 mista. Foto Fidal.



A sinistra: Eseosa Desalu, primo frazionista della 4x100. A destra: Johanelis Herrera Abreu a lei è toccato il compito di lanciare la staffetta veloce femminile. Foto Fidal/Fidal.



Cari amici e lettori di Trekkenfeld

prendete queste righe come una sorta di grido di dolore, ma non è così è una supplica...

Stiamo scherzando, ma ci serve veramente il vostro aiuto. Come annunciato in un numero precedente, abbiamo grosse difficoltà tecniche (computer e programmi grafici) per continuare a "produrre" la nostra creatura.

Non stiamo a menare il can per l'aia, l'avete già capito, chiediamo un aiuto che si può estrarre in pochi euro per ogni lettore. A tal proposito abbiamo aperto un c/c bancario on line apposito,

IT18V0301503200000005928934

intestato a Perboni, Brambilla sul quale potete versare il vostro contributo.

Lo terremo aperto sino alla fine del 2019 (nel frattempo, in un modo o nell'altro, continueremo a pubblicare Trekkenfeld). La notte di S. Silvestro, in base a quanto raccolto, decideremo il futuro di questa "rivista" che, ci piace ricordare, viene distribuita gratuitamente dal febbraio 2013.

Sono sei anni abbondanti che viaggiamo sulla cresta dell'onda e vorremmo arrivare almeno a 10 e anche oltre che ne dite?

Grazie a tutti.

Tutti contro tutti

All'insegna di questo motto prende il via, con largo anticipo, la campagna elettorale per l'elezione al soglio pontificio di Via Flaminia Nuova, 830, Roma, in altre parole si punta alla successione del trono di re Alfio.

tificio di Via Flaminia Nuova, 830, Roma, in altre parole si punta alla successione del trono di re Alfio.

Walter Brambilla

Allora ci siamo. È partita la campagna elettorale. Le elezioni, sia ben chiaro, sono alla fine del 2020, dopo Tokyo, ma come si vuol dire ci si porta avanti. Com'è partita? All'insegna del TUTTI CONTRO TUTTI. Scritto in maiuscolo affinché sia ben chiaro il concetto. L'atletica, chi scrive, la paragona alla "balena bianca". Vi ricordate la vecchia D. C.? La Democrazia Cristiana, con le sue correnti: i basisti, i dorotei, i morotei, la sinistra di base, i fanfaniani e via dicendo? La balena bianca

dell'atletica ha cominciato a muoversi a nuotare e rapidamente. Chi sono i candidati alla successione al trono di re Alfio I? I nomi ancora non ci sono, ma le cosiddette cordate per presentare l'uomo non solo al comando, sì e tante. Alfio Giomi in base al regolamento previsto non potrà più candidarsi, pertanto questa volta la lotta per lo scranno più alto di Via Flaminia Nuova a Roma diventa più interessante. Veniamo ai nomi, o meglio a chi intende proporre qualcosa di nuovo o di antico. Il primo a scattare sui blocchi è stato un maratoneta, Massimo Magnani, con la sua "Smart Atletica" promossa nel mese di gennaio. Sia

ben chiaro, l'ex DT non ha affatto dichiarato la sua candidatura, anzi si è premurato a smentirla non appena ha iniziato a illustrare l'iniziativa. Alla fine di marzo si è fatto vivo a Faenza, ne abbiamo parlato ampiamente in un numero precedente, con un brillantissimo convegno Alberto Morini (sconfitto a suo tempo da re Alfio I alla sua discesa in campo). Pure lui ha smentito la sua probabile candidatura, pare che dietro ci sia l'anima lunga di Franco Arese ex presidente che muove le fila. Poco tempo dopo, o prima, fa lo stesso, Richelieu (Dino Ponchio) che nel sottobosco, non "incazzatevi" è sempre quello che sa muoversi meglio di tutti, promuove "Insieme per l'atletica" composta da "residuati" (non intendetelo come dispregiativo) regionali e nazionali di attuali situazioni. Pure questa lista non indica nessun candidato, è gestita da un portavoce, giovane e aitante...Finito? Manco per idea. Si è rifatto sotto Stefano Mei con "Orgoglio del Riscatto" l'Associazione che lo aveva portato a competere con Alfio Giomi tra anni fa e che in questo numero di Trekkenfile riportiamo il suo progetto da altra parte della nostra testata. Pare anche si vociferi il nome dell'ex campione olimpico Maurizio Damilano, già sconfitto a

Chianciano anni or sono da Gianni Gola, attuale presidente onorario della Fidal. L'uomo di Scarnafigi per ora, almeno stando a chi scrive, non ha smosso le acque, anche se dalle parti del Regno di Sardegna, si conferma quanto si scrive. Nel mitico Nord Est si agita pure Massimo Di Giorgio, non nuovo a esperienze del genere. Insomma difficile seguirli tutto. Sono convinto che non appena letto questo pezzo qualcuno ci chiamerà per informarci che abbiamo scordato... Entro l'anno di candidati al soglio pontificio ne arriveranno altri, alcune cordate si uniranno, altre si divideranno oppure perderanno componenti, il trasformismo è la base della politica quella vera, figuratevi se ciò non accade anche in atletica. Alla fine dei Giochi, ovvero, verso la fine della prossima estate dopo le Olimpiadi di Tokyo, quando Alfio Giomi non potrà più rimandare "sine die", dirà finalmente ciò che pensa su tutto quanto (esempio l'annoso caso Schwazer), le liste, nel frattempo, come sempre, diverranno due, che si sfideranno a singolar tenzone menando fendenti e promettendo di tutto e di più. Nel frattempo vi posso assicurare che i "lombardi" secondo tradizione si divideranno in due fazioni. Si accettano scommesse.

Prende corpo l'iniziativa dell'Associazione Un sasso nello stagno

"Orgoglio del Riscatto" che lancia a Milano un Progetto per l'atletica che coinvolge tra azzurri appartenenti a società civili. Sono: Simone Cairoli, Laura Strati e Johanelis Herrera Abreu. Mercoledì 15 maggio, Milano, Ore 11,00. Ritrovo all'hotel Majestic Diana. L'invito arriva per tempo dall'Associazione "Orgoglio del Riscatto" un gruppo di amici che aveva lanciato Stefano Mei come candidato alla Presidenza Fidal. Che cosa vorrà dirci questa mattina? Intanto cominciamo a dire che è lo stesso hotel (il termine location sto tentando di abolirlo, strausato e logoro) di quando annunciò la sua discesa in campo. Questa volta dovrebbe essere diverso. Incontro una sempre più elegante Fiona May, uno svolazzante Francesco Panetta, un appesantito Gaetano Erba e altre persone che dovrebbero fare parte dell'entourage

atletico proveniente da molte parti dell'Italia. I "giochi" sono aperti da Gianfranco Lucchi in completo da matrimonio, l'officiante è l'ex Tele Montecarlo Massimo Benedetti. La regia non occulta ma palese era dello stesso Stefano Mei. Si arriva poi al punto lo "spiegone" giunge da Pierluigi Mauro, concessionario di auto di Roma appassionato di atletica, anzi master praticante (oltre 10 maratone all'attivo, così ci dice!), usa il termine "poche chiacchiere facciamo i fatti"! E i fatti sono questi. Tre atleti, tre sono stati prescelti per essere affiancati nella loro attività, senza sostituirsi a federazione o alle società di appartenenza. I tre prescelti provengono dal Lombardo-Veneto e sono: il decimo classificato agli Europei di Berlino in decathlon Simone Cairoli, la specialista del salto in lungo Laura Strati e la velocista

Johanelis Herrera Abreu, tre specialisti provenienti da società non militari. Atletica Lecco Colombo Costruzioni il decathleta, l'Atl Vicentina la seconda, l'Atl. Brescia la ragazza nata nella Repubblica Dominicana. Pertanto tutto all'insegna dell'atletica senza le stellette. In cosa si estrinseca il supporto? Il Comunicato inserito nella cartella stampa recita: "Una scelta ponderata, su tre azzurri, che ha per scopo di supportarne l'immagine, la comunicazione, la relazione con gli sponsor e i media, ma

Johanelis Herrera Abreu, tre specialisti provenienti da società non

soprattutto fornendo un sostegno medico tecnico". Esiste un budget non è stato comunicato l'importo che servirà a questi tre atleti. Non si tratta di alcuna sponsorizzazione, poiché chi sostiene finanziariamente il "Progetto per l'Atletica", non pretende e non vuole avere ritorni di alcun genere. Chi sono i tre prescelti? Si parte da Simone Cairoli, 29 anni, lombardo, laureato, che dopo aver lavorato

sportivi a Saronno. Con mezza giornata libera può dedicare qualche ora in più alle dieci fatiche delle sue discipline. Obiettivo dell'anno arrivare ai fatidici 8000 punti. Laura Strati, stesso anno di nascita di Simone, laureata, vive in Spagna a Madrid, dove lavora come traduttrice, con una laurea in mediazione linguistica e culturale. Viene in Italia non meno di 5/6 volte l'anno per gareggiare per i colori della sua società, sempre in lotta con la misure, visto che il 6,72 di primato personale, risale al 2017. Terzo soggetto, quello che la mattina di metà maggio era la più sorridente, lo scricciolo veloce che risponde al nome di Herrera Abreu, 24 anni, con il cuore ancora gonfio di gioia per finale conquistata a Yokohama, quinte nella 4x100, con la ragazza che vive a Verona, è allenata da Pegoraro, in prima frazione, non solo per il risultato, pure per il pass mondiale per Doha staccato. "Jo" com'è nominata tra gli amici è arrivata in Italia lunedì e martedì mat-

tina era alla scrivania a compiere il suo dovere come impiegata in un'azienda commerciale. Tutta questa lodevole iniziativa, può essere uno spunto, un inizio, per "aiutare" atleti che non sono militari, (i quali sia ben chiaro continueranno a lavorare) pertanto, senza stipendio assicurato a fine mese e possibilità di allenarsi senza problemi e vincoli, quotidianamente. Non si parla di filantropia o di mecenatismo, ma come chi scrive ha avuto modo di riproporlo mettendo nero su bianco in altra testata, un sasso nello stagno è stato buttato. Un punto di partenza, un'idea, un qualcosa di nuovo, ma non di nuovissimo, visto che negli anni Settanta/Ottanta Beppe Mastropasqua patron della Pro Patria addirittura assumeva a mezza giornata alcuni dei suoi ragazzi (leggi Alberto Cova) nella sua azienda, ancora alla Corradini Rubiera, Stefano Baldini se non vado errato era dipendente part time. Altri tempi!

Walter Brambilla



Stefano Mei con i tre atleti che l'associazione Orgoglio del Riscatto sosterrà economicamente. Da sinistra: Pierluigi Mauro, Herrera Abreu, Laura Strati, Mei, Simone Cairoli.

Eleonora, l'Araba Fenice



Eleonora Giorgi.
Foto Fidal.

Daniele Perboni

Si torna da Alytus con due ori individuali, Giorgi nella 50 e Orsoni nella 10 under 20, oltre al primo posto nel medagliere complessivo. Negative le prove delle nostre punte: ritirata la Palmisano e solo settimo Stano.

Non si è ancora spento l'eco dei successi ottenuti a Yokohama ed ecco che altri ottimi risultati fanno capolino dalla Repubblica baltica di Lituania. Alytus è il luogo deputato ad essere ricordato, se non a impe-

ritura memoria (meglio non scomodare i classici), almeno nelle cronache di questo scintillante inizio 2019. A salire alla ribalta è, ancora una volta, la cenerentola delle specialità di fatica e di gran fondo: la marcia, o meglio la *European Rancing Walking Cup*. Più prosaicamente Coppa Europa di marcia. In primis una ragazza, milanese di nascita ma sportivamente cresciuta nell'Atletica Lecco: Eleonora Giorgi. All'esordio sulla 50 km ha letteralmente dominato il lotto delle avversarie, chiudendo la sua fatica dopo 4 ore, 5 minuti, 56 secondi. Il che vuol anche dire nuovo record continentale. Laureata in economia alla Bocconi la ragazza, se ancora si può chiamare "ragazza" una donna di 28 anni (29 il prossimo settem-

bre), abbonata ai giochi delle squalifiche che ancora avvelenano il mondo del tacco e punta, e martoriata da infortuni a iosa, è stata letteralmente spinta dal "solito" Antonio La Torre a cimentarsi sulla lunghissima distanza, dopo una vita atletica passata a confrontarsi nella più breve 20 km, dove vanta un personale di 1h26'17" (Murcia, 17 maggio 2015).

Ricordiamo benissimo quando, pochi giorni prima del Natale 2018, in un incontro organizzato a Milano da "Officina Atletica" il fresco Direttore Tecnico candidamente confessò che «Ho parlato con Eleonora (Giorgi), dicendogli che sarebbe potuta rimanere nel gruppo élite



Sopra: il podio della 10 km under 20 a squadre. Da sinistra: Riccardo Orsoni (1°), Aldo Andrei (6°), Gabriele Gamba (9°). Sotto: le ragazze della 20 km, seconde. Da sinistra: Eleonora Dominici (6°), Nicole Colombi (13°), Valentina Trapletti (8°).
Foto Fidal/Fidal.

solo se avesse fatto una scelta drastica, cioè passare alla 50 km». Visi scettici, compreso il nostro, accolsero la novella. Non era un'opzione facile. Anzi, pareva più un salto nel buio. La "ragazza" fece buon viso a cattivo gioco e si buttò a capofitto nella nuova avventura. Avvantaggiata, anche, dal fatto che il suo tecnico, Gianni Perricelli, non era un neofita e conosceva a menadito quella massacrante prova, allievo, a sua volta, di Pietro Pastorini, un uomo che di questa specialità ne ha fatto una ragione di vita. Ma come avrebbe reagito la Giorgi, anche psicologicamente, ai lunghi allenamenti? Dopo il successo lituano è facile affermare che, sì, hanno avuto ragione tutti: La Torre, Giorgi, Perricelli. Ma ri-

cordiamo ancora gli accorati messaggi lanciati su Facebook alla ricerca di compagni d'allenamento quando doveva cimentarsi nelle prove lunghe o lunghissime. «Il cambiamento non le ha fatto paura – confessa Perricelli – Ha accettato la sfida con convinzione. Si è galvanizzata. Piuttosto ero io quello titubante. Conosco la distanza e lei veniva da tre anni in cui non aveva raccolto nulla fra squalifiche e infortuni. Abbiamo ricominciato da capo. La 20 è più istintiva, puoi permetterti di "inventare". La 50 no. Devi saperla affrontare con ragionevolezza altrimenti ad un certo punto rischi di trovarti di fronte un muro invalicabile.». Insomma, una sorta di Araba Fenice 3.0 Ora l'attendono i Mondiali di Doha e, ironicamente, nessuna medaglia

Riccardo Orsoni, urla tutta la sua felicità per l'inaspettato successo individuale nella 10 km under 20. Foto Fidal/Fidal.



olimpica. Questa specialità, infatti, dovrebbe venire cancellata dal programma di Tokyo 2020.

Analizziamo brevemente la gara con Gianni «Pur non avendo esperienza in merito ha marciato con autorevolezza, e per circa quaranta chilometri è stata da sola al comando. Certo, nelle parte finale la spagnola Takács si è fatta sotto (seconda con 4h05'46, record nazionale) ma le avevo consigliato prudenza dato che la temperatura stava salendo notevolmente. Per

questo penso valga molto meno del tempo ottenuto. Tra l'altro ha chiuso senza nessuna ammonizione. Anzi ha ricevuto i complimenti dal capo della giuria». Ricordiamo che questa di Alytus per Eleonora Anna Giorgi era la quinta gara da inizio anno e tutte finite sul primo gradino del podio. Ora l'attende un periodo di riposo poi «A giugno ci trasferiremo a Vipiteno – conferma Perricelli – e penso proprio che non faremo più gare. Forse la dieci dei Campionati

italiani. Sono in calendario a Bresanone a fine luglio e visto che siamo da quelle parti...». Ecco le parole della Giorgi dopo il traguardo: «Ci tenevo veramente tanto a questa vittoria perché mi sono preparata bene e non vedevo l'ora di cantare l'inno italiano. È un primo posto che significa veramente tanto: sempre più donne si stanno cimentando in questa disciplina, oggi eravamo in trenta e spero che IAAF e CIO cambino idea e la possano inserire alle Olimpiadi di

Tokyo. Adesso vediamo quanto tempo ci vuole per recuperare questa 50 km, poi parlerò con il mio allenatore per capire il percorso verso i Mondiali di Doha. Il successo lo dedico a lui, perché mi è stato vicino in questi anni, nelle vittorie e nelle sconfitte. Ecco, appunto: se oggi ho vinto è perché sono passata attraverso tante sconfitte». Chapeau! Il futuro azzurro della tanto bistrattata marcia è assicurato dal giovane Riccardo Orsoni, 19enne cremonese allenato da Alessandro Gandellini (un altro che ha avuto ottimi maestri e di casa sta in una delle ex capitali del tacco e punta italiano: Sesto San Giovanni), che, un poco a sorpresa si aggiudica la 10 km under 20 e trascina i compagni al successo a squadre. In totale la trasferta baltica ha fruttato il primo posto nel medagliere complessivo con due ori individuali (Giorgi e Orsoni), un argento (20 km donne) e un bronzo (50 km donne) a squadre.

Nere nubi, purtroppo, sulle due punte che rispondono al nome di Antonella Palmisano (ritirata nella 20 chilometri, benzina finita a pochi chilometri dalla fine) e Massimo Stano (sempre nella 20 km, opaco settimo, quando ci si attendeva una prova super), distanziato di oltre un minuto dallo svedese Karlström (1h19'54"). Lucida e realistica, come sempre, l'analisi di Antonio La Torre. «Senza far passare in secondo piano l'eccellente prova di squadra di Dominici, Trapletti e Colombi con lo splendido argento per team, non dobbiamo nasconderci che alcune cose non sono andate. Tutto questo ci impone una riflessione seria e ponderata. Lo faremo con un allenatore bravo, preparato, capace e che non lascia nulla al caso come Patrick Parcesepe». Alla fine lasciateci fare una considerazione: La Torre è un eccellente tecnico, lungimirante programmatore, ottimo motivatore che sa scavarne nell'animo degli atleti scoprendo in loro qualità nascoste

Vecchiotti terribili

Non ha destato molta sorpresa il successo del francese Yohann Diniz nella 50 km. Un campione di tal fattacci ha ormai abituati a simili imprese. Ma se pensiamo che il transalpino ha chiuso la sua fatica in 3h37'43, il terzo tempo più veloce della sua lunghissima carriera, inferiore solo al record mondiale di 3h32'12, stabilito ai Campionati Europei di Zurigo 2014 e dal 3h33'12 ottenuto ai Campionati del Mondo IAAF di Londra 2017, ci vien da pensare che questo atleta è indistruttibile. Eppure... eppure all'anagrafe Yohann conta 41 anni ed è al terzo successo in questa competizione. Con tre minuti di ritardo (3h45'51, record personale migliorato di oltre due minuti), l'argento è andato al bielorusso Dzmitry Dziubin, che ha agguantato il podio marciando da solo gli ultimi 20 chilometri per segnare un tempo di 3:45:51.

Altra sorpresa il terzo arrivato. A 43 anni il portoghese João Vieira ha vinto la sua prima medaglia importante in una 50 km, nove anni dopo l'argento, sulla 20 km, dei Campionati Europei di Barcellona 2010. Ancora più "anziano" è lo spagnolo Jesù Angel Garcia, che ha vinto l'edizione inaugurale della Coppa Europa nel 1996. È finito 15° in 3:57:51 a pochi mesi dal suo 50° compleanno. Ma Garcia da Alytus non è tornato a mani vuote. Infatti si è portato a casa l'argento a squadre, alle spalle dell'Ucraina e davanti alla Bielorussia.



Sopra: il francese Yohann Diniz (41 anni), primo nella 50 km. Sotto: il portoghese Joao Vieira (43 anni), terzo. Foto Fidal/Fidal.

o, semplicemente è un uomo fortunato? Sì, perché chiudere due manifestazioni nell'arco di dieci giorni portando a casa più che ottimi risultati un *ciccinin* di "culo" ci vuole anche. Modestamente propendiamo per entrambe le ipotesi.

L'Antonio lo vediamo un po' come un crogiolo, dove si fondono e amalgamano tutte le componenti che alla fine servono per forgiare il manufatto se non perfetto almeno che sia confacente all'uso per cui è stato pensato e creato.

Maestro. «Chi si propone come modello e guida per gli altri», recita il Dizionario della lingua italiana Sabatini Coletti. Nei secoli medioevali o rinascimentali lo avrebbero chiamato «Mastro», nella sua Firenze, specialmente. Era un titolo quasi nobiliare, ossequioso, deferente, riservato ai grandi artisti, pittori scultori, ma anche a chi era particolarmente abile con le mani, dai muratori ai falegnami, a chi si distingueva per particolare abilità, e creava con la sua competenza. Un esempio: il mastro d'ascia, che costruiva imbarcazioni. Nel nostro microcosmo sportivo anche noi abbiamo avuto dei «Maestri», pochi, pochissimi, ma ci è stata data una fortuna incommensurabile: i due migliori li abbiamo avuti noi, vicini a noi dell'Archivio Storico dell'Atletica Italiana.

E qualche giorno fa, in margine alla nostra venticinquennale Assemblea, i due «Maestri» si sono ritrovati uniti da un filo ideale, per noi pieno di significati. Roberto Luigi Quercetani ha ricevuto, a nome di tutti i soci, il Premio Bruno Bonomelli. Come dire, da maestro a maestro. Il fiorentino ha lasciato un segno indelebile nella cultura mondiale del nostro sport con la sua opera globale. In ogni angolo del mondo, chiunque voglia sapere qualcosa di storia dell'atletica leggera fa riferimento ai lavori di Roberto L. Quercetani, tradotti in moltissimi idiomi. Noi, che abbiamo come gruppo, un orizzonte più delimitato, quello dell'atletica nazionale, abbiamo avuto come ispiratore Bruno Bonomelli, bresciano, l'uomo che per primo ha scavato a fondo le vicende storiche, organizzative ed agonistiche, della nostra atletica. Due colossi, ciascuno nel proprio ambito. Due colossi che hanno per noi una valenza speciale: Roberto aderì subito alla A.S.A.I. e ne fu il primo presidente, Bruno, dopo la sua scomparsa, fu



Ciao Maestro

A pochi giorni dalla scomparsa di Roberto Quercetani ecco il ricordo di Ottavio Castellini, scritto all'indomani dell'assemblea dell'Archivio Storico dell'Atletica Italiana, dove si sono festeggiati i 25 anni di fondazione.

Ottavio Castellini

tina. Erano presenti Ottavio Castellini, Alberto Zanetti Lorenzetti e Marco Peiano, cui si devono le fotografie che corredano queste righe.

Roberto, con simpatia e lucidità, ha ricordato episodi della sua amicizia con il tempestoso Bruno, per esempio una loro visita alla redazione del quotidiano "L'Unità" dove il giornalista bresciano diede sfogo alla sua insoddisfazione nei confronti dei redattori sportivi. È trascorsa una oretta tra piacevoli aneddoti, ricordi di amici francesi, britannici, americani, la sua iniziale passione per le lingue straniere, Roberto ne parla parecchie fluentemente, i ricordi della sua relazione professionale con Gianni Brera che lo volle prezioso collaboratore alla «Gazzetta dello Sport», le differenze fra lui e Bruno quanto agli interessi atletici, mondiali per l'uno, nazionali per l'altro.

È stato per noi il miglior suggello alla celebrazione dei nostri 25 anni. Grazie Roberto! Grazie Bruno!

l'ispiratore della nostra associazione.

Il Premio Bruno Bonomelli fu istituito, a sorpresa, nel 2013, da un gruppo di amici bresciani. Il primo fu consegnato a Marco Martini, a pieno diritto ritenuto il continuatore dell'opera bonomelliana di ricerca e approfondimento. Gli venne dato in occasione della assemblea che si tenne a Castenedolo, alle porte di Brescia, nella guest house della Tenuta Agricola Peri Bigogno, che aveva ospitato l'evento. Stavolta il Premio - riprodotto su un prezioso foglio di carta fatta a mano dalla ditta Toscolano 1381, emanazione del Museo della Carta di Toscolano Maderno, culla di maestri cartai, per rimanere in tema - è stato rimesso a Roberto, alla presenza della gentile signora Maria Luisa, nella loro attuale residenza fioren-

Con l'atletica si mangia

Un rapporto, commissionato alla società svizzera Rütter Soceco AG e alla Scuola Universitaria Professionale di Lucerna, ha evidenziato i notevoli vantaggi che Berlino ha tratto dall'organizzare i Campionati Europei 2018.

L'analisi economica mostra che Berlino 2018 ha aggiunto 144 milioni di euro di fatturato all'economia tedesca e questi effetti hanno portato alla creazione di mille nuovi posti di lavoro a Berlino e oltre trecento altrove in Germania. Inoltre, le autorità pubbliche tedesche hanno ottenuto un gettito fiscale di circa 11 milioni di euro.

Una parte delle entrate è dovuta ai quasi 270.000 pernottamenti in alberghi e altre strutture ricettive direttamente collegate ai Campionati Europei. Inoltre, gli effetti economici si sono fatti sentire anche oltre i confini tedeschi. In totale sono state trasmesse in tutta Europa 1.359 ore di contenuti televisivi in diretta, riproduzione ed highlight da una settimana prima fino a due settimane dopo la conclusione dell'evento, il 12 agosto.

Considerando anche altri formati mediatici, tra cui giornali, riviste, radio e siti online, il rapporto conclude che Berlino 2018 ha generato un valore pubblicitario equivalente di circa 91,5 milioni di euro. Il rapporto mostra che il 98% dei visitatori, non tedeschi, consiglierebbe un viaggio a Berlino ai propri familiari e amici, mentre la soddisfazione degli spettatori è stata valutata al 97%. Più in dettaglio: 72% molto soddisfatto, 25% soddisfatto. Anche l'analisi degli atleti stessi e delle delegazioni delle Federazioni partecipanti ha dato punteggi di soddisfazione molto elevati: superiori al 95%.

Anche sotto il profilo culturale e sociale Berlino 2018 ha avuto un impatto notevole. Nei cinque anni che hanno preceduto l'evento, le iscrizioni alle associazioni giovanili di atletica leggera e le relative iscrizioni sono aumentate del 30%.

Un'ultima analisi, mette in evidenza come siano stati raggiunti anche gli «obiettivi di sostenibilità». In pratica, il 98% delle 35 tonnellate di rifiuti prodotti allo stadio sono state convertite in combustibile derivato.



Miserie e nobiltà

Nulla a che vedere con il film che vede il mitico Totò ingozzarsi di pasta mangiando con le mani, ma prendendo spunto dal film uscito nelle sale all'inizio degli anni cinquanta, di "miserie" dalle nostre parti (atletiche) ne esistono. Primo esempio. Milano fine di aprile. Serata dedicata all'unico meeting rimasto nella metropoli. Il luogo: il Campo XXV Aprile, dove troneggia da parecchio tempo l'impianto al coperto. Sia ben chiaro, si tratta di una pista per allenamenti, che dopo una decina di anni di attesa, dovrebbe, avete notato il condizionale. essere finalmente, messa a disposizione degli atleti. Il problema è che rimanda e rimanda l'inaugurazione non avviene mai. Chi come il sottoscritto ha avuto la possibilità di vedere l'interno, ha potuto accorgersi che mentre la pista pare non dia problemi, questi sono riscontrabili della zona del salto con l'asta. Per spiegarci meglio se un atleta si eleva a misure sopra i 5 metri (siamo nella normalità assoluta in campo maschile) rischia di cozzare contro il tetto dell'impianto! Altro problema nella zona dei salti in estensione, il muro che delimita il manufatto si trova a circa 4/5 metri dopo la buca con la sabbia. Capite tutto come sia pericoloso saltare. Dopo anni di attesa le cose non vengono realizzate a regola d'arte, qualcuno ci ha pure informato che in caso di pioggia molto forte, l'acqua arriva a bagnare la pista! Secondo punto. Il Golden Gala. Nel corso dell'ultima conferenza stampa nessuno ha posto la domanda, dove verrà allestito il meeting il prossimo anno. Pare ci sia un accordo (scritto?) tra la nostra federazione e il Comune di Milano (sindaco) per dare inizio ai lavori per il rifacimento della pista (non agibile dal 2017) e la ristrutturazione, spero, della tribuna stampa. Poiché non si può certo smentire né federazione e neppure il Comune, a chi scrive piacerebbe sapere quando inizieranno i lavori. D'accordo la manifestazione sarà nel giugno del prossimo anno e anche nel 2021 così dicono i bene informati. Vista però la non celerità dei lavori, non vorremmo che tutto si tramutasse in un'altra "misera". Adesso arriviamo alla nobiltà. Non riguarda l'atletica, ma un'altra disciplina che l'estensore di queste note segue solo da pochissimi anni. Si tratta del rugby. Il play off tra Connacht e Benetton, vinti dai primi ha trovato un discreto spazio (apertura su un quotidiano sportivo nazionale), niente di eccezionale sia ben chiaro, tra l'altro la squadra veneta è stata sconfitta di misura dagli irlandesi. Il giorno successivo sul display del mio cellulare è arrivato un sms di ringraziamento da parte dell'Ufficio Stampa e della squadra! Nobiltà!

W. B.

La Riccardi vuol continuare a sognare in "verde"

Una gloriosa società che sta soffrendo. Il particolare momento è stato descritto in un modo diverso da altri da Ivan Mach di Palmstein, uomo da sempre in "verde", i colori del sodalizio meneghino.

vento degli smartphone, il cinema sembrava all'inizio di una nuova era con l'avvento di "Avatar" e Bolt registrava i nuovi record mondiali dei 100 e dei 200 metri: io, giovane studente e atleta, incontravo sui campi di atletica di Grosseto la famiglia Tammaro e dal quel momento iniziava una bellissima avventura con la società Atletica Riccardi di Milano.



L'Atletica Riccardi Milano 1946 vive un momento di grave difficoltà dal lato economico, da un lato per l'assenza di sponsor, dall'altro per le difficoltà ad allestire corsi di avviamento all'atletica nella stagione 2019/20 alla luce della chiusura dell'Arena per il rifacimento del manto gommoso: dal racconto del capitano della squadra Assoluta, Ivan Mach di Palmstein, emerge un ritratto a tinte vive di quanto rappresenti la società contraddistinta dalle maglie verdi per l'atletica milanese e italiana.

«Il 2009 si presentava come foriero di avvenimenti importanti. Cambiavano i modi di comunicare con l'av-

«Fin da subito notai con estremo piacere il clima familiare e allo stesso tempo professionale della Riccardi Milano durante il mio primo campionato italiano indoor in maglia verde. Dagli incontri serali con l'amatissimo Renato dove, insieme al figlio Sergio, respiravamo un sentimento di comunanza fraterna, non tanto per il risultato che ci accingevamo a raggiungere, ma per lo spirito di appartenenza alla nostra storica società; alle lettere e le telefonate del Presidente che con dedizione e straordinaria passione si assicurava l'adesione e l'impegno di tutti per i Campionati Italiani di Società.

«Le vittorie durante gli anni sono stati molteplici: cinque titoli italiani di società, il successo nella Coppa dei Campioni per club, riportando l'Italia nel Gruppo A; 109 atleti che complessivamente hanno indossato la maglia della Nazionale italiana dalla categoria Allievi alla squadra Assoluta e più di cento manifestazioni organizzate, dal "Ragazzo e Ragazza più veloci di Milano" alla "Pascua dell'Atleta" e ai meeting internazionali indoor. Un patrimonio straordinario che descrive la passione e la professionalità con cui fino adesso sono stati raggiunti certi risultati e che l'atletica italiana non si può permettere di perdere.

La società Riccardi Milano ha rappresentato e rappresenta un caposaldo dello sport e dell'atletica leggera che si fa promotrice di valori e tradizioni basati sul sacrificio e il rispetto che permeano e plasmano la nostra comunità, il cui futuro è espresso dalla partecipazione di centinaia di

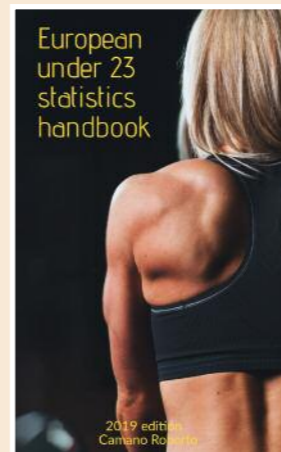


giovani ragazzi e ragazze. Anche per quest'anno mi appresto a dare il mio piccolo contributo all'Atletica Riccardi Milano che è e sarà per tutta la vita la società di atletica alla quale mi sento di appartenere».

LIBRI - LIBRI - LIBRI - LIBRI - LIBRI

European under 23 statistics handbook - 436 pagine. Euro 25,00

European junior statistics handbook - 449 pagine. Euro 25,00



assoluta: *l'evoluzione delle migliori prestazioni europee under 23 per tutte le discipline, a partire dal 1900 per gli uomini e dal 1910 per le donne.*

Il primo opuscolo contiene i risultati completi dei Campionati Europei under 23, le liste delle migliori prestazioni realizzate nei Campionati Europei under 23, le liste europee under 23 all-time (profondità 130-150 atleti per ogni disciplina), i primati nazionali di tutti i paesi europei e soprattutto una novità

Il secondo libro contiene i risultati delle finali



2019

Edition by Camano Roberto

dei Campionati Europei junior, le liste delle migliori prestazioni realizzate nei Campionati Europei junior, le liste europee junior (profondità 130-150 atleti per ogni disciplina), i primati nazionali di tutti i paesi europei.

Pagamento tramite bonifico:
IBAN
IT41T0311101617000000000257

In alternativa contattare l'autore, Roberto Camano, a questo indirizzo mail: robbi.c@tiscali.it.

Per i lettori di *Trekkenfeld* che desiderano acquistare entrambi i libri il costo si abbassa a euro 40,00.